

# **RASSEGNA STAMPA**

**15 settembre 2011**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**CONFINDUSTRIA** L'incontro tra Bonaccorsi e Francesca Cannizzo. Particolare attenzione per l'area della zona industriale

# Appello al prefetto sul nodo sicurezza

**Maurizio Ciadamidaro**

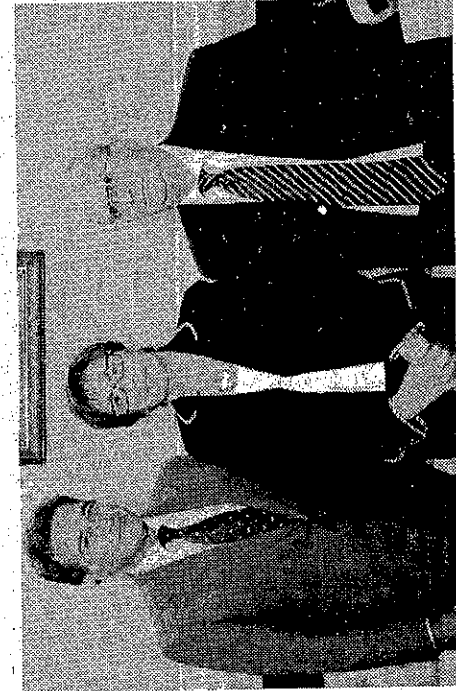
●●● Incontro tra i vertici catanesi di Confindustria ed il neo Prefetto Francesca Cannizzo, ieri mattina.

Durante la riunione, il presidente di Confindustria, Domenico Bonaccorsi, accompagnato dal direttore dell'associazione degli industriali Franco Vinci, ha espresso soddisfazione per i risultati raggiunti grazie alla collaborazione già avviata con la Prefettura e, nel contempo, ha lanciato un appello per la legali-

ta, la sicurezza e lo sviluppo.

Bonaccorsi, auspicando il rafforzamento della sinergia tra imprese e Prefettura, ha anche ricordato «la positiva attività svolto in questi anni dall'Osservatorio sugli appalti nel settore delle pulizie, un organismo costituito proprio su impulso di Confindustria per garantire trasparenza e legalità nelle gare, diventato oggi punto di riferimento delle amministrazioni locali nella redazione dei bandi pubblici».

In tema di sviluppo e investimenti il presidente degli industriali catanesi ha auspicato la



Da sinistra Bonaccorsi, Cannizzo e Vinci. FOTO AZZARO

riattivazione dall'Osservatorio provinciale sul credito. Altro argomento in discussione la sicurezza della zona industriale. «Una questione - ha dichiarato Bonaccorsi - sulla quale Confindustria ha già più volte sottolineato l'urgenza di precisi interventi di tipo operativo in tema di vigilanza e di coordinamento delle forze dell'ordine».

Da parte sua il Prefetto, condidendo l'importanza dei temi evidenziati dagli industriali, ha assicurato ampia disponibilità a proseguire il percorso di collaborazione avviato. (MGA)

GLI INDUSTRIALI ETNEI INCONTRANO IL PREFETTO

## Allarme sicurezza a Catania

DI CARLO LO RE

**U**n accorato appello per la legalità, la sicurezza e lo sviluppo è stato lanciato ieri dal presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, nel corso di un incontro svoltosi con il nuovo prefetto di Catania, Francesca Cannizzo, già distintasi per capacità organizzative e determinazione durante il suo mandato a Ragusa.

Bonaccorsi, accompagnato dal direttore dell'associazione, Franco Vinci, ha espresso la sua soddisfazione per la già avviata collaborazione con la Prefettura etnea. È infatti già attivo il Protocollo di legalità siglato tra Ministero degli Interni e Confindustria per il contrasto alle infiltrazioni criminali nell'economia. Bonaccorsi ha in particolare evidenziato il supporto fornito dall'Ente in merito al controllo delle aziende che richiedono di aderire all'associazione, ricordando anche la positiva attività svolta in questi anni dall'Osservatorio sugli appalti, soprattutto nel settore delle pulizie. L'Osservatorio è un organismo costituito proprio su impulso di Confindustria Catania per garantire trasparenza e legalità nelle gare ed è ormai divenuto imprescindibile punto di riferimento delle amministrazioni locali nella redazione dei bandi pubblici.

Quel che serve adesso è senza dubbio un ulteriore rafforzamento della sinergia tra imprese e Prefettura. In quest'ottica, il presidente degli industriali ha formalmente richiesto al prefetto il ripristino dell'Osservatorio delle imprese operanti nel settore della vigilanza privata e il riavvio delle attività dell'Osservatorio contro le frodi assicurative, istituito tempo fa sempre su richiesta degli industriali etnei per contrastare un

fenomeno che tristemente vede Catania in cima alla lista delle classifiche nazionali sulle truffe alle compagnie d'assicurazione, con ripercussioni oltremodo negative, oltre che sugli utenti, su tutto il sistema imprenditoriale assicurativo.

In tema di sviluppo e investimenti Bonaccorsi ha poi auspicato la riattivazione dall'Osservatorio provinciale sul credito, «al quale Confindustria», ha dichiarato il presidente, «si impegna a dare un qualificato apporto attraverso la neo costituita sezione Credito, che appunto raggruppa i principali istituti bancari del territorio».

Al centro dell'incontro con il prefetto Cannizzo anche il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il presidente degli industriali ha chiesto una regia

unica nel territorio catanese sotto il coordinamento dell'Inail, dell'Ispettorato del Lavoro e dello specifico nucleo dei Carabinieri. Bonaccorsi ha altresì ricordato l'importante opera di sensibilizzazione in merito condotta da Confindustria Catania, che negli ultimi 3 anni ha attivato con successo ben 18 corsi destinati alla formazione dei lavoratori ed alla prevenzione degli infortuni.

Ulteriore tema di allarme è poi quello sulla sicurezza della zona industriale di Catania, «una questione», ha evidenziato Bonaccorsi, «sulla quale Confindustria ha già più volte sottolineato l'urgenza di precisi interventi di tipo operativo in tema di vigilanza e di coordinamento delle forze dell'ordine». Perché oggi ser-

vonq soluzioni rapide che possano dare una risposta concreta alle esigenze di sicurezza delle imprese, vessate da anni da tutta una serie di intollerabili atti criminosi. Dal canto suo, Francesca Cannizzo, condividendo l'importanza dei temi evidenziati dagli industriali, ha assicurato «ampia disponibilità a proseguire il percorso di collaborazione avviato».



# Giustizia digitale

Dal 20 settembre parte in Tribunale il nuovo servizio di notifica telematica con la posta elettronica certificata

Convegno per presentare la nuova procedura alla stampa Catania la prima sede sperimentale del Centro-Sud

# La notifica degli atti civili arriverà per e-mail Progetto pilota a Catania, addio a carte e faldoni

Il 20 settembre anche il Tribunale di Catania (così come altri tribunali pilota in Italia) avvierà le comunicazioni telematiche per il processo civile. Il valore legale della nuova procedura presso la sede etnea è stato sancito con decreto del Ministro della Giustizia. Catania è la prima sede giudiziaria del centro-sud ad adottare questa innovativa modalità di comunicazione ufficiale. Dal 20 settembre, la notifica degli atti civili avverrà tramite la posta elettronica.

Innanzitutto, il 19, alle 10.30 nell'aula delle adunanze del Palazzo di Giustizia la nuova procedura sarà presentata alla stampa nel corso del convegno sul tema: «Le comunicazioni telematiche presso il Tribunale di Catania». A spiegare il «vanto a valor legale» delle comunicazioni telematiche a Catania sarà il magistrato referente distrettuale per l'informatica Giuseppe Fichera; per l'introduzione e i saluti interverranno Mariano Sciacca, consigliere Csm, Alfio Scuto presidente della Corte di Appello, il presidente del Tribunale Bruno Di Marco, il presidente dell'Ordine degli avvocati Maurizio Magnano di San Lio.

Interverranno, inoltre, il direttore generale dei Sistemi informativi automatizzati del Ministero della Giustizia Stefano Aprile («l'informaticizzazione della giustizia»), il consigliere dell'Ordine avvocati referente per l'informatica Antonino Distefano («le opportunità del Pci per gli avvocati»), il presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti Margherita Posselli («Giustizia ed ordini professionali»), il presidente della Camera di Commercio Pietro Agnè («Legalità e difesa del territorio»), il dirigente amministrativo del Tribunale Concetta Maria Antonietta Basile («l'organizzazione degli uffici per le comunicazioni telematiche»).

Nel nuovo sistema, attivo in Tribunale e nelle sue sedi distaccate, le notifiche dei provvedimenti adottati dai giudici civili saranno recapitate all'avvocato attraverso un sistema telematico protetto. Un gruppo di lavoro multidisciplinare, coordinato dal magistrato referente distrettuale per l'informatica, ha operato per la realizzazione del progetto. A supporto del buon esito dell'iniziativa hanno collaborato tutti i partecipanti al protocollo d'intesa per l'informaticizzazione della giustizia siglato all'inizio del 2011 con la Presidenza del Tribunale di Catania: l'Ordine degli avvocati, l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e la Camera di Commercio. Per gli aspetti tecnici ed organizzativi del progetto, il Tribunale ha potuto avvalersi dell'apporto del personale del Coordinamento interdistrettuale Sistemi Informativi Automatizzati di Catania - CISIA - propaganda territoriale della Direzione Sistemi Informativi Automatizzati del Ministero della Giustizia.

## UNA DELEGAZIONE DI CONFINDUSTRIA IERI IN PREFETTURA

# Appello al nuovo prefetto: «Legalità, sicurezza e sviluppo per rimettere in moto l'economia»

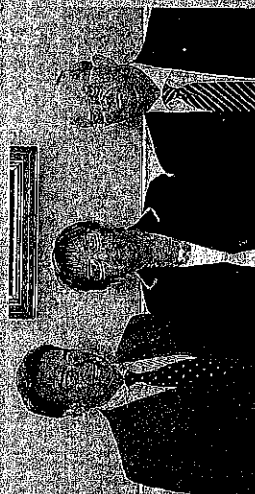
Un appello per la legalità, la sicurezza e lo sviluppo. È quello lanciato dal presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi nel corso di un incontro svolto venerdì con il nuovo prefetto di Catania, Francesco Cannizzaro. Il presidente Bonaccorsi, accompagnato dal direttore dell'associazione, Franco Vinciguerra, ha espresso «come ritenesse un comunicato di Confindustria forte solidarietà e per il risultato raggiunto grazie alla collaborazione già avviata con la Prefettura attraverso l'attuazione del Protocollo di legalità, siglato tra ministero degli Interni e

la prefettura dei bandi pubblicati in questo contesto il presidente degli industriali ha formalmente rimesso al prefetto il piano del Osservatorio delle imprese operanti nel settore della vigilanza privata e il piano di lavoro dell'Osservatorio contabile e fondi assicurativi. Il contratto sarà in vigore a fine ottobre, per contrapporre un intervento che vede Catania in cima alla lista delle «cassaforte» nazionali con i piccolissimi negozi oltre che sui temi su cui il sistema imprenditoriale assicurativo.

In tema di sviluppo e investimenti Bonaccorsi ha anche auspicato la rinascita dell'Osservatorio promossa sul territorio a quale Confindustria si impegna a dare un qualificato apporto attraverso la neo costituita sezione «Credito» che raggruppa i principali istituti bancari del territorio.

Sull'appello anche il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il presidente degli industriali ha chiesto il lavoro di unire il territorio, sotto il coordinamento dell'Inail, del rispettorato del lavoro e dell'ologramma del carabinieri. Bonaccorsi ha anche ricordato l'imprimante opera di sensibilizzazione condotta da Confindustria Catania che negli ultimi tre anni ha attivato con successo ben 18 corsi destinati alla formazione dei lavoratori ed alla prevenzione degli infortuni.

Altro argomento in discussione la sicurezza della zona industriale, una questione sulla quale Confindustria ha già più volte sottolineato l'urgenza di nuovi interventi di tipo operativo in tema di vigilanza e di coordinamento del lavoro dell'ordine. Sul quale il presidente Bonaccorsi ha auspicato una collaborazione interterritoriale tra la Prefettura e i comuni. L'attuazione di soluzioni rapide che possano dare una risposta concreta alle esigenze di sicurezza delle imprese. Da parte sua, l'Inferisce ancora Confindustria: «Il Prefetto, con il suo ampio know-how e la competenza e l'esperienza degli industriali ha assicurato ampia disponibilità a proseguire il percorso di collaborazione avviato».



DOMENICO BONACCORSI, FRANCESCO CANNIZZARO, FRANCO VINCI

## GIUSLAVORISTI

# Credito d'imposta per aiutare le imprese

Sostegno alle imprese siciliane, rilancio degli investimenti produttivi, crescita e sviluppo dell'economia: manca poco al prossimo 3 novembre, giorno dell'atteso "click day" per il credito d'imposta a favore delle imprese, secondo il decreto siglato dall'assessore per l'economia della Regione Siciliana Gaetano Armao, ultimo atto del percorso di incentivazione che assegna 120 milioni di euro annui (per il periodo 2009-2013) da distribuire alle imprese che - oltre ad avere i requisiti richiesti per i finanziamenti - sottoscriveranno di non pagare il pizzo e denunceranno eventuali richieste estorsive.

Commercialisti, Avvocati e Consulenti del lavoro ne discuteranno a Catania, venerdì 16 e sabato 17 settembre (hotel Baia Verde, Aci Castello) in occasione del convegno sul tema degli "Aiuti alle imprese" che - rivolgendosi agli addetti ai lavori - farà il punto sull'introduzione della fiscalità di vantaggio al Sud. Organizzata da Agi Sicilia (Avvocati giuravolontari italiani) presieduta da Roberto Costo, con il patrocinio degli Ordini provinciali dei Commercialisti, Avvocati e Consulenti del lavoro, della Fondazione Studi Lavoro e dell'Atic Catania (Ass. nazionale consulenti lavoro), la "due-giorni" vedrà il contributo di illustri nomi del panorama professionale regionale e nazionale - sottolinea Rosario Lo Presti, presidente dei Consulenti del Lavoro di Catania - che analizzeranno la tematica, facendo riferimento alla legge 9 del 6 agosto 2009 sugli aiuti alle imprese.

# Convegno il 16 e 17 settembre con commercialisti e imprenditori

«Una norma di grande rilevanza - commenta il presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Catania Margherita Posselli - per le risorse economiche che mette in campo e per le ricche opportunità che ne possono derivare. Il convegno - valido ai fini della formazione continua obbligatoria con l'attribuzione di 4 crediti per ciascuna delle due giornate - si svolgerà nel pomeriggio di venerdì 16 a partire dalle 15, la seconda sessione sabato 17 a partire dalle 9, conclusa dalla tavola rotonda "Gli Aiuti alle imprese tra ordinamento nazionale e sovranazionale" che vedrà anche il contributo del presidente Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello.

**Legalità, progetto europeo di Confindustria**

Il progetto legalità di Confindustria, contro racket e condizionamenti mafiosi, fa un ulteriore salto di qualità entrando nell'ambito della programmazione dei fondi Ue. Oggi a Roma la presentazione del libro "Senza padrini" di Filippo Astone. ▶ pagina 40

Il contrasto alla criminalità. Cresce tra le imprese la consapevolezza dei freni alla concorrenza che derivano da chi paga il pizzo

# Battaglia per la legalità a tutto campo

Pronto un progetto Ue di Confindustria - Si rafforza la lotta di Montante e Lo Bello

**LE IMPRESE CHE RESISTONO**

**IL NO AL RACKET  
E L'ESPULSIONE DI CHI CEDE**

**LA PRIMAVERA SICILIANA  
E IL PATTO PER LA LEGALITÀ**



Viene presentato oggi a Roma «Senza Padrini - Resistere alle mafie fa guadagnare» - edizioni Tea - di Filippo Astone. La presentazione del libro, con la prefazione di Andrea Camilleri, è prevista alle 18 presso la Sala Stampa estera, in via dell'Umiltà. Il libro ripercorre la storia del movimento degli imprenditori che si ribellano al racket

All'incontro di oggi, oltre all'autore e ad Andrea Camilleri, che ha firmato la prefazione, parteciperanno Emma Mancagaglia, presidente di Confindustria, Antonello Montante, vicepresidente e delegato nazionale di Confindustria per la legalità, Piero Grasso, procuratore nazionale antimafia, Luca Palamara, presidente dell'Associazione nazionale magistrati e Francesco Cirillo, prefetto, vice capo della Polizia. Il dibattito sarà moderato da Roberto Napolitano, direttore del Sole 24 Ore.

L'incontro sarà la cornice per ripercorrere le tappe che hanno portato dalla «primavera» degli imprenditori siciliani a un movimento di respiro nazionale, sigillato dal protocollo di legalità tra ministero dell'Interno e Confindustria del maggio 2010.

**L'EVOLUZIONE**

Il fronte anti-racket e la collaborazione con magistrati e forze dell'ordine tassello centrale della presidenza Mancagaglia

Carmine Fotina  
ROMA

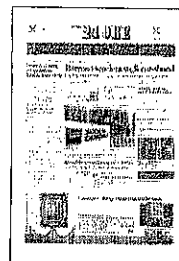
■ Dalla battaglia di pochi a una rivoluzione di sistema. La svolta di Confindustria contro il racket e i condizionamenti mafiosi, partita dall'intuizione di un gruppo di imprenditori siciliani, ha prima conquistato la scena nazionale e adesso compie un ulteriore salto di qualità con un progetto per la legalità nell'ambito della programmazione dei fondi europei prossimo a partire (è attesa la firma della convenzione). Maturata una sintonia sempre più stretta con i magistrati impegnati in prima linea contro il fenomeno mafioso, l'attività che vede prota-

gonisti Antonello Montante, vicepresidente e delegato nazionale di Confindustria per la legalità, e Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, si è via via rafforzata fino a contraddistinguere l'attuale presidenza di Emma Mancagaglia. Il progetto che sarà finanziato con i fondi europei del Ponsicurezza realizzato dal ministero dell'Interno rientrerà nella stessa logica che ha visto crescere in questi anni le attività di supporto (fino all'aiuto di tipo psicologico) a chi denuncia il pizzo e ha visto estendersi la filosofia della «mafia non inevitabile» prima da Caltanissetta al resto della Sicilia, poi alle altre regioni meridionali e ora anche alle prime realtà del Nord, sempre più consapevoli di non essere immuni dalle infiltrazioni della grande criminalità.

«Una storia di imprenditori, non di eroi» la definisce Filippo Astone nel libro "Senza Padrini" che viene presentato oggi a Ro-

ma. Il percorso di Confindustria per la legalità è partito, oltre che da Montante e Lo Bello, da Giuseppe Catanzaro, presidente di Confindustria Agrigento e vicepresidente Confindustria Sicilia, Marco Venturi, imprenditore e oggi assessore tecnico in Regione. Dietro di loro decine di industriali di piccola e media dimensione, da Rosario Amari a Massimo Romano, che si sono ribellati alle scorriere e alle minacce mafiose. Tutti consapevoli che essere proprietari di un'azienda significa lottare innanzitutto per un'equa concorrenza. Obiettivo reso impossibile dal racket: «Le aziende che fanno parte del cartello mafioso - spiega in modo lineare Lo Bello - sono favorite dal fatto che stanno dentro mercati protetti che annullano la concorrenza».

È il concetto chiave portato avanti da Montante e Lo Bello in una rivoluzione partita da Caltan-



nissetta, capace di dribblare minacce e avvertimenti e di concretizzarsi nella modifica del codice etico di Confidest in Sicilia e l'espulsione degli imprenditori che non denunciano il pizzo. Dal febbraio 2010, su proposta del Comitato per il Sud presieduto da ~~Giuliana Coppola~~, l'obbligo di denuncia, pena l'espulsione, è stato esteso a tutto il Mezzogiorno. Fino alla svolta nazionale con il protocollo di legalità con il ministero dell'Interno, predisposto da Montante e dal prefetto Francesco Cirillo, e firmato il 10 maggio 2010 da Emma ~~Marcogiani~~ e dal ministro Roberto Maroni. Oggi il lavoro è portato avanti in stretta collaborazione con i magistrati e con i vertici delle forze dell'ordine. Tra gli esempi - citati da Montante anche in "Senza Padrini" - le azioni di prevenzione in collaborazione con il Commissario straordinario del governo per il racket e l'usura, Giancarlo Trevisone, sensibilizzando i Confidi e lavorando a stretto contatto con le associazioni anti-racket e anti-usura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Marcegaglia: manovra tutte tasse

## «Serve un grande piano per la crescita: senza le riforme il Paese è a rischio»

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

La manovra? «I soldi vanno bene, ma non i contenuti». Enima Marcegaglia spiega perché: «Non è come l'avremmo voluta, non risolve i problemi dell'Italia. E tutte tasse, è depressiva, non c'è niente per la crescita». Aggiungendo che «se non si forma a crescere sarà anche insufficiente».

### PERDITA DI CREDIBILITÀ

«C'è troppo pessimismo intorno all'Italia, veniamo considerati meno credibili della Spagna: inaccettabile, noi siamo più forti di loro»

### L'INCONTRO CON TREMONTI

«Sulla manovra un balletto imbarazzante»  
Oggi Confindustria e Abi vedranno il ministro dell'Economia

Insiste sulla necessità delle riforme strutturali e di un grande piano per la crescita parlando agli industriali di Perugia e, nel pomeriggio, inaugurando lo stabilimento della Archimede Solar Energy, a Massa Maritima (vedi articolo pag. 39). E continua il pressing sui vertici strutturali: «Senza riforme profonde il paese rischia molto».

Pensioni, fisco, «abbassan-

do l'Irpef sui lavoratori e l'Irap sulle imprese, perché se la pressione fiscale resta qui non possiamo competere all'Italia, non è accettabile essere percepiti meno credibili della Spagna quando siamo più forti di loro. Dobbiamo recuperare credibilità», ha detto la Marcegaglia sottolineando anche la mancanza di leadership a livello Ue, «come evidenzia la proposta di introdurre la Tobin tax, uscita dalla riunione di Francia e Germania, sulla quale sono rimasti molto male».

La politica deve fare la propria parte: «Sulla manovra c'è stato un balletto imbarazzante e dannoso, con provvedimenti che duravano un giorno e poi sparivano». Caso eclatante le province: «Non puoi dire che nei tagli 35 e poi non farlo per salvare qualche presidente del tuo partito». Serve l'opposto: «Un grande disegno di sviluppo, non interventi spot per accontentare una parte dell'elettorato o un'altra. Mettendo la crescita al centro e prendendo decisioni anche impopolari il paese ce la può fare». E per crescere «l'Italia deve scommettere di più sullo sviluppo tecnologico e sull'innovazione».

Dal Pdl, con il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, sono arrivate critiche alle parole della presidente di Confindustria, «dice cose non vere», come è accaduto anche dopo l'intervento alla Festa Udc: «Possiamo attaccarci quanto vogliamo, ma fino a quando sarà, non continuerò a dire ciò

### I riflessi delle imprese

**Manovra depressiva**  
Per la leader di Confindustria Enima Marcegaglia la manovra è depressiva. Mancano misure per la crescita. Per tornare a crescere, secondo Marcegaglia, occorre fare riforme profonde a cominciare dalle pensioni. Il Paese sceglie il presidente di Confindustria, può comunque farcela, il made in Italy continua a crescere ma serve un'azione riformatrice

Per la leader di Confindustria Enima Marcegaglia la manovra è depressiva. Mancano misure per la crescita. Per tornare a crescere, secondo Marcegaglia, occorre fare riforme profonde a cominciare dalle pensioni. Il Paese sceglie il presidente di Confindustria, può comunque farcela, il made in Italy continua a crescere ma serve un'azione riformatrice

Per la leader di Confindustria Enima Marcegaglia la manovra è depressiva. Mancano misure per la crescita. Per tornare a crescere, secondo Marcegaglia, occorre fare riforme profonde a cominciare dalle pensioni. Il Paese sceglie il presidente di Confindustria, può comunque farcela, il made in Italy continua a crescere ma serve un'azione riformatrice

Per la leader di Confindustria Enima Marcegaglia la manovra è depressiva. Mancano misure per la crescita. Per tornare a crescere, secondo Marcegaglia, occorre fare riforme profonde a cominciare dalle pensioni. Il Paese sceglie il presidente di Confindustria, può comunque farcela, il made in Italy continua a crescere ma serve un'azione riformatrice

Per la leader di Confindustria Enima Marcegaglia la manovra è depressiva. Mancano misure per la crescita. Per tornare a crescere, secondo Marcegaglia, occorre fare riforme profonde a cominciare dalle pensioni. Il Paese sceglie il presidente di Confindustria, può comunque farcela, il made in Italy continua a crescere ma serve un'azione riformatrice

**Pressione fiscale inaspettata**  
Enima Marcegaglia ha fatto riferimento ai possibili interventi della Cina a sostegno della nostra economia: «Sono sempre stati a favore di investimenti esteri in Italia, ma dobbiamo fare attenzione che ci siano condizioni di reciprocità e voglia di investire veramente, non solo la volontà di portare via tecnologia», e comunque molto di più con la Cina in termini di interscambio e di investimenti reciproci.

Al suo arrivo a Perugia è stata contestata da un gruppo di operai (Merloni, Sirap Gemma, Thyssen), insieme a esponenti Cgil e di Rifondazione comunista, che si sono stesi per terra per impedire il passaggio dell'auto. Motivo, l'articolo 8 e la possibilità di licenziare. Pochi minuti e la macchina è passata. Una contestazione che la Marcegaglia, nell'intervento, ha definito «strano». In Umbria, ha sottolineato un rapporto molto positivo tra imprese e sindacati. Inoltre, ha aggiunto, è stato firmato l'accordo unitario del 28 giugno con le tre confederazioni: «al quale vogliamo tenere fede. Bisogna lavorare sulle cose che uniscono più che su quelle che dividono, con contestazioni, facendo ognuno la propria parte perché si riformi a crescere».

Al suo arrivo a Perugia è stata contestata da un gruppo di operai (Merloni, Sirap Gemma, Thyssen), insieme a esponenti Cgil e di Rifondazione comunista, che si sono stesi per terra per impedire il passaggio dell'auto. Motivo, l'articolo 8 e la possibilità di licenziare. Pochi minuti e la macchina è passata. Una contestazione che la Marcegaglia, nell'intervento, ha definito «strano». In Umbria, ha sottolineato un rapporto molto positivo tra imprese e sindacati. Inoltre, ha aggiunto, è stato firmato l'accordo unitario del 28 giugno con le tre confederazioni: «al quale vogliamo tenere fede. Bisogna lavorare sulle cose che uniscono più che su quelle che dividono, con contestazioni, facendo ognuno la propria parte perché si riformi a crescere».

Al suo arrivo a Perugia è stata contestata da un gruppo di operai (Merloni, Sirap Gemma, Thyssen), insieme a esponenti Cgil e di Rifondazione comunista, che si sono stesi per terra per impedire il passaggio dell'auto. Motivo, l'articolo 8 e la possibilità di licenziare. Pochi minuti e la macchina è passata. Una contestazione che la Marcegaglia, nell'intervento, ha definito «strano». In Umbria, ha sottolineato un rapporto molto positivo tra imprese e sindacati. Inoltre, ha aggiunto, è stato firmato l'accordo unitario del 28 giugno con le tre confederazioni: «al quale vogliamo tenere fede. Bisogna lavorare sulle cose che uniscono più che su quelle che dividono, con contestazioni, facendo ognuno la propria parte perché si riformi a crescere».

Al suo arrivo a Perugia è stata contestata da un gruppo di operai (Merloni, Sirap Gemma, Thyssen), insieme a esponenti Cgil e di Rifondazione comunista, che si sono stesi per terra per impedire il passaggio dell'auto. Motivo, l'articolo 8 e la possibilità di licenziare. Pochi minuti e la macchina è passata. Una contestazione che la Marcegaglia, nell'intervento, ha definito «strano». In Umbria, ha sottolineato un rapporto molto positivo tra imprese e sindacati. Inoltre, ha aggiunto, è stato firmato l'accordo unitario del 28 giugno con le tre confederazioni: «al quale vogliamo tenere fede. Bisogna lavorare sulle cose che uniscono più che su quelle che dividono, con contestazioni, facendo ognuno la propria parte perché si riformi a crescere».



**Giacinto Pipitone  
Giuseppina Varsalona**

Da gennaio a giugno di quest'anno le imprese che hanno abbassato la saracinesca sono 19.293, molte di più di quelle che hanno invece iniziato l'attività (16.370). Il bilancio è dunque di 2.764 imprese in meno sul mercato isolano, secondo i dati raccolti nei primi sei mesi da Unioncamere. A fine 2010 le aziende iscritte nei registri della Camera di Commercio dell'isola erano 467.652, a fine giugno di quest'anno ammontavano a 464.888.

Il treno della crisi, che trascina con sé aziende e lavoratori, è inarrestabile. Nel 2009 le imprese che si sono fermate erano state 31.198 a fronte di 26.135 che avevano avviato l'attività. L'anno scorso ci si era illusi che stesse iniziando la ripresa e le aziende che hanno avviato l'attività, 29.294, sono risultate di più di quelle che hanno chiuso, 24.767. Ma adesso i dati del 2011, parziali, lasciano prevedere che a dicembre parleremo dell'anno più nero.

Tuttavia i numeri fotografano

## NEI PRIMI SEI MESI CHIUSE 19 MILA AZIENDE, 16 MILA LE NUOVE ATTIVITÀ

in bianco e nero una crisi che è invece a tinte forti. L'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, lo ripete da tempo: «Attenni a parlare solo di Fiat, Cantieri navali o Keller. La crisi è oggi ancora più profonda fuori dai grandi poli industriali». E infatti, scavando nel tessuto imprenditoriale palermitano, emerge che a soffrire sono quelle piccole e medie aziende su cui poggia l'economia locale. Il calo di fatturato sta portando con sé la perdita di posti. Chi non ha chiuso ha ridotto il personale. Secondo Giovanni Puccio, responsabile dell'ufficio della Uil che segue i percorsi di cassa integrazione, fra la fine del 2010 e il 2011 «hanno sofferto marchi storici come i concessionari di macchine. La Mg Auto ha messo in mobilità 45 persone, l'Automega altre 40 e la Eric 20. La Metalmeccanica meridionale ha avviato le procedure per 40 lavoratori». Cambiando settore, il trend non si inverte.

«Gioiellerie e aziende collegate spiega ancora Puccio - non stanno meglio. Stancampiano ha avviato le procedure di mobilità per 30 dipendenti, l'Argentaria

D'Agostino per 40 così come Di Cristofalo. Morana ha messo in cassa integrazione 20 lavoratori e Afrm altri 20». In crisi, sempre nel Palermitano, anche le aziende legate alle nuove tecnologie: fra mobilità e cassa integrazione ci contano 30 posti in meno alla C-Seven, 20 alla Lapis, 15 alla Lux di Partinico, 20 alla Nuovi montaggi industriali di Termini e 15 alla Siciltecnica Card. Solo per restare a questi esempi recenti i posti persi sono 395 in pochi mesi.

E c'è da sperare (ottimismo di circostanza) che l'addio dei grandi gruppi non travolga tutto l'indotto. La crisi della Fincantieri a Palermo ha portato 15 cassintegrati alla Me.Sa. più 10 licenziamenti alla Bruno, 10 alla Montagna navali, 15 alla Cantieri del Sud, 20 alla LL. Con i 30 della Getex fa un totale di altri 100 posti persi. Se Fiat è un caso nazionale, la chiusura di Termini sta trascinandoci con sé la Lear Corporation (160 dipendenti), la Biennale Sud (70) e la Cleprema (18). I vertici della Ansaldo Breda parlano da un po' di cessione dell'azienda. «La Sicilia sprofonda - commenta Puccio - lo abbiamo detto al prefetto».

Dietro la crisi si celano però tante crisi. Ogni azienda soffre per un problema diverso. La Cna, col segretario Mario Filippello, cita due casi simbolo: «La Rimat, azienda di torneria meccanica, ha avuto un calo del fatturato del 30% e ha dovuto fare ri-

corso ai contratti di solidarietà». Si tratta di una forma di riduzione del lavoro e dello stipendio compensata dagli ammortizzatori sociali. L'azienda soffre di un aumento dei costi, soprattutto per i trasporti. «La soluzione - aggiunge Filippello - è stata di delocalizzare la produzione più vicino ai committenti. E ora lavora in Emilia pur avendo ancora sede in Sicilia». A causare la crisi è la difficoltà di accesso al credito agevolato e anche i prezzi dell'energia. «La Multiplast - seguita ancora Filippello - che produce cassette per la frutta, pur avendo un fatturato di 800 mila euro soffre di riflesso della crisi dell'agricoltura ma anche dei costi enormi dell'energia. Sta provando a trasformare gli impianti di alimentazione tradizionali in impianti fotovoltaici. Ma in Sicilia è difficile anche questo. E intanto ha dovuto ridurre il personale da 15 a 10 unità».

Per Filippello l'altro effetto della crisi è la lentezza nella soluzione di problemi che pure erano noti da tempo: «Nel settore dell'autotrasporto di merci ci sono 10 mila microaziende. Erano troppe e troppo piccole già in tempi normali e ora stanno chiudendo prima ancora che si possa avviare processi di aggregazione».

Ogni dato, analizzato alla luce della crisi, ha un valore diverso. Nel 2011, su 136.689 aziende del settore commerciale sono 5.977 quelle che hanno chiuso i battenti ma 3.958 sono quelle nuove. Tuttavia, sottolinea Piero Agen, presidente di Confcommercio Sicilia, «il fatto che ci sia un dato che segnala migliaia di aperture non è incoraggiante a priori. Molti giovani, non trovando altri lavori, tentano la carta dell'autoimpresa. I dati infatti non mostrano mai la durata media delle imprese nate. Mi chiedo, per esempio, quante delle imprese nate coi contributi statali e regionali (il cosiddetto prestito d'onore) siano ancora in vita e quanti di questi prestiti siano stati rimborsati».

È la crisi che genera crisi. Come nel settore delle costruzioni. La Regione non ha soldi, non fa opere pubbliche, e le aziende edili chiudono: «A un calo di investimenti pubblici che va dal 30% di quest'anno al 46% del 2008 corrisponde la chiusura di migliaia di aziende e la perdita di 40 mila posti di lavoro» e così Salvo Ferlito, presidente dell'Ance, parla di «ultima spiaggia» riferendosi alle infrastrutture che Ue e Stato dovrebbero realizzare per collegare Berlino alla Sicilia. È il cosiddetto Corridoio 1 che in questi giorni però si vorrebbe far fermare a Bari... (GVA)



L'ASSESSORE REGIONALE. «I fondi europei spesi solo per assistenza»

## Venturi: «Colpa del clientelismo»

«Fra il 2000 e il 2008 abbiamo speso tutti i fondi europei del primo programma, Agenda 2000, e il risultato è che l'economia non ha fatto un passo avanti. E le aziende non sono state aiutate ad affrontare la crisi»: Marco Venturi, assessore alle Attività produttive, individua una delle cause per cui in Sicilia l'imprenditoria sta soffrendo più che altrove. «Abbiamo speso miliardi per formazione professionale e forestali - spiega ancora Venturi - cioè per fare assistenzialismo e clientelismo».

Venturi confida che «misure come il credito di imposta possano provocare un colpo di reni delle aziende». E aggiunge che «il governo ha stanziato 65 milioni per ristrutturare i due bacini del cantiere navale e 150 per dotare di infrastrutture il sito di Termini Imerese». Basteranno? Lo stesso Venturi ammette che i problemi sul tappeto sono molteplici: «Abbiamo un tessuto imprenditoriale fatto da circa 500 mila aziende, l'85% delle quali ha meno di 15 dipendenti e meno di 100 mila euro di fatturato. A volte neanche ci accorgiamo della crisi che le sta colpendo. Territori come Agrigento, Caltanissetta e Enna sono alle corde per difficoltà di accesso al



L'assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi

credito e impossibilità di crescita». Venturi precisa che «stanno per partite i bandi dei nuovi fondi europei per stimolare la crescita e la ricerca».

«Le imprese siciliane stanno vivendo un momento difficile. È la coda della crisi anche se non bisogna dimenticare che ci sono alcuni settori che mostrano segni di vitalità» dice il presidente di

Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace. «Ci sono altri segnali che fanno ben sperare per il futuro», aggiunge il segretario generale di Unioncamere Sicilia, Alessandro Alfano. «Sempre nel primo semestre 2011, infatti», rileva Alfano, «la Sicilia è la regione in Italia che ha fatto registrare la migliore performance dell'export con una crescita del 29,2%». GIA. PL. G. VA (\*GVA\*)

# Aziende in rete nel «Distretto del benessere»

Dalla Regione l'invito a enti pubblici e privati  
«Cabina unica per turismo, salute e wellness»

MARIO BARRESI

CATANIA. L'idea è ambiziosa e di conseguenza il nome è altisonante: "Distretto produttivo del benessere termale". In pratica sarà una rete unica di tutte le terme pubbliche e private in Sicilia, sull'asse salute-wellness-turismo. Un'iniziativa "di sistema", da non confondere con la liquidazione in corso delle società partecipate della Regione che gestiscono le terme di Acireale e di Sciacca, né tanto meno con la procedura di individuazione dell'advisor che assisterà la Regione nella futura privatizzazione delle due stesse aziende termali "pubbliche".

L'idea, dunque, è quella di mettere assieme tutte le aziende termali siciliane: il progetto è stato messo nero su bianco in un avviso pubblico dell'assessorato alle Attività produttive della Regione, pubblicato lunedì sul sito web istituzionale, «a manifestare il proprio interesse a partecipare all'avvio della procedura negoziale finalizzata alla costituzione del Distretto Produttivo del "Benessere Termale"». Ovvero: l'unione di tutte le realtà termali, ma anche di altri enti e aziende a vario titolo interessati alla "filiera" del termalismo, con le porte aperte a università, fondazioni, associazioni di categoria ed enti di ricerca. La domanda di partecipazione al distretto deve essere recapitata entro le 13 del 26 settembre al Dipartimento Attività produttive, nella cui sede è già programmata la prima riunione di quello che è già stato battezzato il "tavolo di confronto del Distretto produttivo del Benessere termale". L'appuntamento è per il 5 ottobre alle 9,30.

L'idea del distretto termale siciliano non è avulsa da tutto ciò che sta succedendo a livello regionale: «Su input del presidente Lombardo - spiega Marco Romano, dirigente generale del Dipartimento Attività produttive - abbiamo lanciato un'iniziativa sistema attraverso una strategia di marketing territoriale che coinvolge il settore termale coinvolgendo partner pubblici e privati nella valorizzazione di potenzialità che coinvolgono turismo, salute e wellness. Naturalmente l'iniziativa è slegata, dal punto di

vista procedurale, sia dal processo di liquidazione delle società partecipate di Acireale e Sciacca sia dalla scelta dell'advisor per la privatizzazione delle stesse. Ma è chiaro - aggiunge Romano - che se l'anno prossimo le due realtà termali dovranno entrare sul mercato, avere dietro un distretto termale e un "marchio" siciliano del benessere darà loro una maggiore appetibilità per l'eventuale interessamento dei privati».

Dietro le quinte (ma nemmeno troppo), al progetto sta lavorando Margherita Ferro, commissario liquidatore delle terme di Acireale e persona di fiducia del governatore Raffaele Lombardo. Il commissario Ferro ha ufficializzato il suo ruolo in una lettera inviata ieri ai potenziali protagonisti del distretto: «In questo contesto la vostra partecipazione è importante per condividere i risultati progettuali, attivare un ampio e costruttivo confronto, costruire un partenariato ampio e solido al fine di dare vita ad un modello di Distretto in grado di competere in modo integrato nel più ampio scenario nazionale e internazionale».

E le reazioni sul territorio? Il Forum permanente per le Terme di Acireale - che raggruppa 21 aderenti fra associazioni, movimenti e media - resta in (tiepida) attesa: «Nel prendere atto di questa come di altre precedenti iniziative (tra cui il disegno di legge sul riordino del sistema termale, presentato a giugno dall'on. Concetta Raia) a cui guarda sempre con interesse, auspica che siano definite e soprattutto implementate a tutti i livelli (Regione, Provincia ed Enti Locali) e, sotto un'unica e responsabile cabina di regia, quelle autentiche "politiche di sistema" in grado di preservare e valorizzare la risorsa del termalismo siciliano pubblico e privato. Ribadisce, comunque, che è auspicabile che l'attuale procedimento di liquidazione possa assicurare, laddove vi sono margini di operatività, interventi diretti a salvaguardare il valore commerciale dell'azienda e che l'annunciato percorso di privatizzazione possa iniziare quanto prima, con i dovuti atti propedeutici all'affidamento della gestione delle Terme ai privati».

LA SICILIA

GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 2011



LE DECISIONI. Facce nuove al vertice dei poli provinciali di Messina, Catania e Agrigento

## Autostrade e aziende sanitarie Ondata di nomine alla Regione

Due dei tre manager della sanità si erano dimessi dopo aver sfiorato il budget a disposizione. Anna Corsello è invece il commissario straordinario del Consorzio autostrade.

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

Anna Rosa Corsello al vertice del Consorzio autostrade, Salvatore Messina alla Asp di Agrigento, Gaetano Sirna e Francesco Poli in quelle di Catania e Messina. È una pioggia di nomine, quella che la giunta Lombardo ha messo a punto nella notte fra martedì e mercoledì.

La Corsello, che guida anche l'Ispezzione regionale del lavoro, è una delle dirigenti più esperite e in ascesa. Lombardo le ha già affidato anche la difficile fase di chiusura della Multiservizi. E ora si affida a lei anche per la delicata gestione del Cas, colpito fra siluramenti e ricorsi da un'altalea di nomine al vertice negli ultimi due anni. Formalmente la Corsello è stata nominata commissario straordinario.

Stessa soluzione per coprire i posti vuoti al vertice delle Aziende sanitarie provinciali, dopo le dimissioni (indotte) di due dei tre manager che hanno sfiorato il budget, Giuseppe Calaciura a Catania e Salvatore Giuffrida a Mes-



Anna Rosa Corsello nominata al vertice del Consorzio autostrade

sina, e la revoca dell'incarico a Salvatore Olivieri ad Agrigento. Ad Agrigento va Salvatore Messina: 59 anni, nato a Piazza Armerina, da aprile era direttore di unità operativa complessa all'Asp di Enna e coordinatore amministrativo dell'area territoriale di Enna. Il commissario dell'Asp di Catania, Gaetano Sirna, ha già guidato la Asl messinese ai tempi del governo Cuffaro, fra il 2005 e il 2007: 58 anni, nato a Cesarò (Messina), è stato anche direttore di presidio ospedaliero a Lipari (1999), a Patti (2000) e Taormina (2003). Dal novembre del

2006 al 31 agosto 2009, Sirna è stato direttore generale dell'azienda ospedaliera «Papardo» di Messina per poi assumere il ruolo di direttore sanitario all'ospedale di Taormina (fino all'aprile 2010) e quindi dell'azienda ospedaliera universitaria «Policlinico - Vittorio Emanuele» di Catania.

Infine, a Messina va Francesco Poli. Si tratta del braccio destro di Russo nella sanità: l'uomo con cui l'assessore ha scritto buona parte della riforma e dei successivi provvedimenti amministrativi. Poli, catanese di 74 an-

ni, resta anche manager del Carizzaro di Catania. Lombardo ha anche nominato Pietro Valetti commissario straordinario dell'Asi di Siracusa.

Su proposta dell'assessore alle Infrastrutture, Pier Carmel Russo, la giunta ha autorizzato la sottoscrizione del contratto di servizio con Trenitalia per il potenziamento dei servizi sulle tratte dell'isola, per i quali sono disponibili oltre 111 milioni. Vialbera all'utilizzo di 48 milioni per l'acquisto di nuovi vagoni.

In arrivo anche 26,6 milioni per i Comuni siciliani che hanno attivato misure di fuoriuscita dal bacino dei lavori socialmente utili. L'assessore alla Funzione pubblica, Caterina Chinnici, ha firmato il piano di ripartizione delle risorse relative al 2010. Il 5 per cento della somma è destinata ai Comuni con meno di 10 mila abitanti, e il numero degli esecutivi coinvolti in tutta l'isola è di 19.896. Queste le risorse destinate alle nove province: Agrigento 3,268 milioni per 2.260 Isu; Caltanissetta, 2,128 milioni per 80 Isu; Catania, 3,530 milioni per 2.408 Isu; Enna, 786 mila per 65 Isu; Messina, 4,081 milioni per 2.997 Isu; Palermo, 5,945 milioni per 6.621 Isu; Ragusa, 2,201 milioni per 923 Isu; Siracusa, 2,273 milioni per 1.365 Isu; Trapani, 2,45 milioni per 1.858 Isu.

## ARTICOLO 8

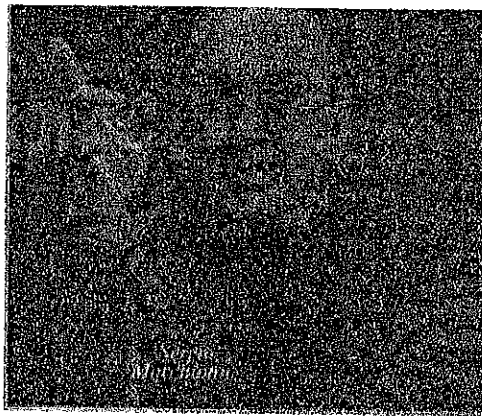
### La Fiat prepara il rientro in Confindustria

(Sommella a pag. 8)

IL LINGOTTO PROPENSO A RICONSIDERARE L'USCITA DALLA CONFININDUSTRIA DOPO IL SÌ ALL'ART. 8

# Fiat torna in Viale dell'Astronomia

La chiave di volta per il rientro del gruppo è l'approvazione definitiva dell'articolo della manovra che dà respiro nazionale ai contratti aziendali. Marchionne ora ne vuole uno tutto per l'auto



DI ROBERTO SOMMELLA

**L**a Fiat torna in Confindustria. Proprio così. Forse ai più era sfuggito, ma dal 30 giugno scorso l'industria più importante del paese si era congedata da tutte le associazioni territoriali di Viale dell'Astronomia dove il Lingotto ha stabilimenti. La novità è che, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, da Torino è arrivato un contrordine ai suoi rappresentanti nei vari comitati tecnici disseminati per l'Italia: per ora non si sbaracca, questo il messaggio, perché le cose sono molto cambiate. E da dove sarebbe arrivato questo input? Direttamente dal gran capo Sergio Marchionne, da tempo sempre più allergico a restare in un'organizzazione di cui non capisce il ruolo e soprattutto l'utilità per i fini industriali della Fiat. La motivazione di questo dietrofront sarebbe tutto nel fatidico articolo della manovra approvata ieri in via definitiva

alla Camera. Si tratta della norma etichettata come la libertà di licenziare (è l'analisi della Cgil), ma che per le industrie rappresenta un grande salto di qualità nelle relazioni industriali, visto che dà rilevanza nazionale ai contratti aziendali. Proprio quello che voleva Marchionne. E l'amministratore delegato della casa automobilistica lo ha detto chiaro e tondo. «Qual è l'importanza della Confindustria nel contesto industriale della Fiat non lo so, lo stiamo analizzando e non abbiamo ancora deciso niente», ha rilevato l'uomo che sta provando a vincere la scommessa più difficile della sua vita a Detroit, aggiungendo una battuta chiave passata un po' in sordina. «Non è un problema immediato, la cosa più importante è risolvere il problema Mirafiori, quello mi interessa molto di più, di certo

l'articolo 8 ha tolto una delle ragioni per cui ce ne saremmo andati». E qui sta il punto. Almeno fino al giugno scorso, i motivi per cui la Fiat non aveva più interesse a restare in Confindustria erano due: l'impossibilità di dare respiro nazionale ai contratti aziendali, che sono l'ossatura del Lingotto negli stabilimenti chiave come Mirafiori, Pomigliano e Melfi, e la mancanza di un contratto solo per l'auto. Ora il primo problema con l'articolo 8 della manovra è risolto, e il secondo, a quanto na-



re, è in via di soluzione. Sarebbe infatti ormai in rampa di lancio un contratto riservato alle quattro ruote promosso da Federmeccanica e Federauto. Poi, se non ci saranno altri scossoni, soprattutto con l'attuale presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia (a Torino si ricordano ancora alcune battute del leader degli imprenditori sul ruolo della Fiat, considerate un po' infelici) si potrà brindare al ricongiungimento.

«Con l'articolo 8 cambia tutto per Fiat, ora a Torino non hanno più alibi per restare fuori da Confindustria», commenta un grosso imprenditore del Nord, «tra l'altro la norma in manovra era importante per dare retroattività all'intesa tra Confindustria e sindacati dello scorso 28 giugno. E anche questo è stato ottenuto dal Lingotto». Se per gli associati a Confindustria le possibilità che la Fiat rientri nell'alveo dell'associazione sono altissime («dici al 90%», sottolinea un industriale del Centro), c'è qualcuno che però mette ancora le mani avanti. Marchionne, secondo questi profondi conoscitori del mondo Fiat, non avrebbe ancora deciso nulla perché attende le motivazioni sulla sentenza Mirafiori (previste tra oggi e domani) e anche il dibattito sulla costituzionalità o meno della norma fortemente voluta

dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, con cui l'ad del Lingotto si incontrò in gran segreto a maggio proprio per chiedere una norma che liberalizzasse i contratti aziendali (si veda l'anticipazione di *MF-Milano Finanza* del 27 maggio 2011). E forse il manager italo-canadese fa bene a tenersi la porta ancora aperta. Sempre ieri, in concomitanza con l'approvazione della manovra, a Montecitorio è stato approvato un ordine del giorno del Pd che ha fatto storcere la bocca a Torino. Con esso, infatti, il governo si impegna a valutare gli esiti applicativi dell'articolo 8 al fine di adottare «iniziative normative volte a rivedere le disposizioni dell'articolo stesso e a redigere una norma integralmente conforme agli indirizzi, ai contenuti e alle finalità dell'accordo del 28 giugno 2011».

Se l'Italia per Marchionne resta quindi un'incognita non solo dal punto di vista commerciale, c'è qualcuno che crede fermamente nel rientro nei ranghi. A fine anno, proprio quando scadrà il termine per ritirare le dimissioni, si avvieranno le complesse procedure per l'indicazione del prossimo leader di Confindustria. E la Fiat potrà in quel caso dire la sua. Ma solo se ancora associata. (riproduzione riservata)



**LA PROTESTA**

Un momento del corteo degli operai Fiat d'ieri a Palermo, prima del sit-in a piazza Indipendenza

**GERALDINE PEDROTTI**

REGIONE, e' governo nazionale continuano a puntare su Dr. Motor per il salvataggio di Termini Imerese, nonostante i dubbi del sindacato. In mattinata il presidente Raffaele Lombardo ha incontrato a Roma il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani e l'ad di Invitalia Domenico Arcuri, per discutere sulle modalità della transizione tra Fiat e Dr nello stabilimento siciliano. Il governatore, in un colloquio telefonico con Massimo Di Riso, patron di Dr. Motor, ha ricevuto rassicurazioni sull'occupazione

**Lombardo telefona al patron Di Riso «Ma garantite che si avvanza dell'indotto»**

che l'azienda potrà sostenere nel territorio: «Di Riso mi ha garantito che si avvanza delle aziende dell'indotto — dice Lombardo — siamo soddisfatti per avere assicurato la ripartenza degli stabilimenti ex-Fiat». Nel pomeriggio di ieri anche il gruppo molisano ha rassicurato, tramite una nota, che si avvanza dell'indotto per la produzione del leauto e che l'attuale processo produttivo nello stabilimento (lastratura, verniciatura e assemblaggio) resterà invariato. Nei fatti, però, né Dr né le istituzioni sanno dare una risposta al buco occupazionale di 750 unità previsto dal piano per Termini Imerese, firma-

# Termini, terzo giorno di sciopero a Roma nasce l'intesa su Dr Motor

**L'ANNUNCIO**  
Precari dei parchi da stabilizzare trasferiti i fondi all'assessorato

**L'ASSESSORATO** regionale Territorio e Ambiente ha predisposto e inviato alla segreteria della giunta lo schema di delibera che autorizza la stabilizzazione dei 131 precari in servizio presso gli Enti Parco delle Madonie, dei Nebrodi e dell'Etna. Questo «in ottemperanza al bilancio regionale di previsione 2011 che ha autorizzato il trasferimento del capitolo di spesa relativo al pagamento di questi oneri dal capitolo di spesa alla rubrica Territorio e Ambiente». Secondo la presidenza della Regione, «è l'ultimo passaggio di un processo di stabilizzazione scartato nella finanziaria regionale 2009, a conclusione di un iter avviato nel 2001».

niente, essendo alle prese con pagamenti arretrati degli attuali dipendenti».

L'ipotesi chiesta affaccia in questi giorni è quella di misure di accorpamento alla pensione per una parte dei lavoratori. Sarebbe circa 800, infatti, gli operai alle soglie dell'età pensionabile e in questo modo si potrebbe arrivare alla quota occupazionale prevista dal piano. Ma sono indiscrezioni che né sindacati né istituzioni al momento confermano. E nel frattempo l'escalation delle tute blu di Termini sale. Ieri mattina, giunta al secondo giorno di sciopero, sono arrivati a Palermo con 7

pullman, pronti a marciare sulla città. Dopo un sit-in di fronte Palazzo d'Orleans, dove speravano di essere ricevuti da Lombardo, gli oltre 1.500 operai hanno bloccato le strade principali del centro palermitano. «Chiediamo un incontro con Lombardo il prima possibile — dice Roberto Mastroianni di Fiom Palermo — ci dicono che forse riuscirà a parlarci martedì, prima dell'incontro di mercoledì con Romani, ma è sempre troppo tardi».

Intanto i sindacati continuano la battaglia. Stamattina l'appuntamento è alle 5.30 di fronte al cancel-

**Ieri sit-in e corteo degli operai «Non si può vivere con 700 euro al mese»**

lo dello stabilimento, per concordare le misure di protesta della giornata. È escluso un rientro in fabbrica, si andrà verso il terzo giorno di sciopero consecutivo. «Bisogna dare delle risposte sui tempi della riconversione — commenta Giovanni Scavuzza di Fim Cisl — Dr assicura 1.300 posti, ma tra 4 anni. Cosa succederà nel frattempo? Non si può pensare di andare avanti a furia di cassa indebitata e sfinita da una vertenza che va avanti da anni. Non si può continuare a vivere con 700 euro al mese».

## Armao: «A Sviluppo Italia Sicilia tutte le carte di Acireale e Sciacca»

«Entro quattro mesi riceveremo lo studio dettagliato di Sviluppo Italia Sicilia per avviare il definitivo processo di privatizzazione delle società termali di Acireale e di Sciacca». Per l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, quelle scartoffie fanno ormai parte della carpetta "cose fatte". La selezione del partner che dovrà assistere la Regione nella definitiva "rottamazione" dei due carrozzoni pubblici del termalismo siciliano - per Armao - è ormai cosa fatta.

**Assessore, a che punto è l'iter annunciato?**

«Abbiamo affidato a Sviluppo Italia Sicilia il compito di studiare questo percorso: il contratto è stato già predisposto dai miei dirigenti e sarà firmato la prossima settimana».

**Ma non doveva esserci una gara pubblica per la selezione del cosiddetto "advisor"?**

«Ci siamo trovati davanti a due strade. La prima, appunto, era quella del bando di selezione competitiva per scegliere un soggetto privato che ci assistesse nella valutazione dei compendi termali e nella successiva gara per la privatizzazione. La seconda strada è quella che poi abbiamo seguito: nel riordino delle società partecipate della Regione, ci siamo chiesti se ce ne fosse una con le competenze per poter svolgere gli stessi compiti che avremmo

chiesto. E così la scelta è caduta su Sviluppo Italia Sicilia, con lo stesso modello seguito a livello nazionale dal ministero dello Sviluppo economico con Invitalia per la Fiat. In questo modo si risparmiano soldi e tempo».

**A proposito di tempo: quanto ci vorrà per avere i primi fatti concreti?**

«Il contratto prevede dai quattro ai sei mesi di tempo per completare lo studio, con una valutazione economica, un piano industriale e un'ipotesi di procedure da seguire. Ma io conto di completare l'iter nel tempo minimo e cioè quattro mesi».

**Trascorsi i quali, finalmente, si potrà avviare la privatizzazione...**

«A quel punto valuteremo con la dovuta attenzione gli esiti dello studio e li inquadreremo nel filone chiaramente indicato dalla legge 11/2010: razionalizzazione delle partecipate e addio all'era della Regione-imprenditrice, ma sempre nell'ambito di una strategia di valorizzazione delle nostre risorse. Quando leggeremo lo studio capiremo quanto Acireale e Sciacca sono appetibili sul mercato, se ci devono essere degli incentivi per gli acquirenti. Insomma, all'inizio del 2012 avremo un quadro molto più chiaro. E agiremo di conseguenza».

**MA. BAR.**

IL «BORSINO» DEL TERMALISMO REGIONALE: I PRIVATI REGGONO, IL PUBBLICO ARRANCA

# Ma l'intera Sicilia fattura 6 milioni meno di Salsomaggiore

## DUE VELOCITÀ. In testa Geraci, Montevago e Terme Vigliatore, l'infinito processo di liquidazione rallenta Sciacca e Acireale

CATANIA. Ma quanto vale oggi il "business" delle terme in Sicilia? Molto, a livello naturalistico: con 60 sorgenti il patrimonio idrotermale della nostra isola corrisponde circa al 6% dell'intera offerta nazionale. Ben poco, a leggere i bilanci delle più importanti società pubbliche e private a livello regionale. Un dato su tutti: sommando i fatturati delle prime sette aziende siciliane non si arriva nemmeno lontanamente a raggiungere il giro di affari di località della sola Sirmione o della sola Salsomaggiore.

Per entrare nel dettaglio, questa la "top 7" siciliana secondo i dati Aida-Bureau Van Dijk tratti dal sito termiacireale.it: al primo posto le terme di Geraci (6,8 milioni di fatturato nel 2010), seguite da Montevago (6,5 milioni nel 2009) e Terme Vigliatore (2,9 milioni nel 2009). Per trovare la prima spa a capitale pubblico bisogna arrivare al quarto posto, dove troviamo Sciacca (1,9 di fatturato nel 2009), seguita da Acireale (poco più di un milione di fatturato nel bilancio 2008). Infine Calatafimi-Segesta e Ali Terme (Granata-Cassibile), rispettivamente con 430mila e 261mila euro nel 2010. Sommando i fatturati si arriva a 19,9 milioni di euro l'anno. Non si dispone dei numeri delle altre aziende (Fimur di Sciacca, Germani-Martino di Ali Terme e Igar di Ter-

mini Imerese) che compongono la lista delle 10 accreditate dal decreto dell'assessorato regionale alla Sanità del 19 febbraio del 1998. Ma non ci vuole molto a stimare che, anche comprendendo queste altre tre realtà, la Sicilia è distante anni luce dal giro d'affari delle terme di Sirmione (26 milioni nel 2010), Salsomaggiore (24 milioni) e Saturnia (22 milioni nell'ultimo bilancio disponibile).

In effetti la proposta del distretto copre un vuoto temporale di qualche anno. Con il contributo dell'assessorato all'Industria, la "Alimentaria Sicilia srl" (una società consortile a responsabilità limitata)

realizzato, fra il 2005 e il 2006, uno "Studio di Fattibilità per la realizzazione di un Circuito delle terme-La Filiera del Benessere". Report sul comparto siciliano e proposta di scenari di sviluppo per la fruizione dei territori termali. Ci fu pure la sottoscrizione di un protocollo d'intesa fra i protagonisti del termalismo siciliano. Ma poi nulla di concreto. Da quel documento uscirono fuori alcuni dati preziosi, come ad esempio il numero relativamente basso di complessive (poco più di 30mila) per cure certificate.

Nel frattempo, però, è peggiorata la situazione delle società pubbliche. Le "termite" delle Terme, in-

fatti, hanno corso i bilanci dei due carozzoni. E così è entrata in ballo la liquidazione delle ex aziende autonome, diventate spa nel 2005 con la nomina di due Cda rimasti in carica fino al 2009; al loro scioglimento seguì la nomina di un amministratore unico e la riduzione drastica del personale (da 82 a 28 dipendenti per Sciacca; da 98 a 17 per Acireale). Il tutto con un'esposizione debitoria notevole (in tutto 23 milioni fra le due Spa) e un progressivo calo di presenze, di servizi e di politiche di marketing. Nonostante gli sforzi dei due commissari liquidatori recentemente nominati dalla Regione (che poi corrispondono agli ex amministratori unici: Margherita Ferro per Acireale e Carlo Turriciano per Sciacca) nel risanare i bilanci, ridurre gli sprechi e mantenere un equilibrio fra offerta termale e presenze, il quadro complessivo è piuttosto desolante. Non a caso i fatturati delle strutture private superano di gran lunga quelle delle due partecipate. E allora perché le aziende che gestiscono le strutture di Geraci, Montevago e Terme Vigliatore dovrebbero avere un interesse a mettersi assieme a due "sorelle" dal passato chiacchierato e dal futuro incerto come Acireale e Sciacca?

M.A. B.

### 19.9 MILIONI

**Il fatturato annuo delle prime sette società termali siciliane** (Geraci 6,6 milioni, Montevago 6,5 milioni, 2,9 Terme Vigliatore, 1,9 milioni Sciacca, 1 milione Acireale, 430.000 Calatafimi-Segesta, 261.000 Ali Terme)

### 26 MILIONI

**Il fatturato annuo delle terme di Sirmione** (24,7 milioni il fatturato annuo di Salsomaggiore, 22,6 milioni il fatturato delle terme di Saturnia in Toscana, 16,4 milioni quello di Merano)



Consiglio comunale

Parere favorevole ma condizionato... anche l'accensione di nuovi mutui... sarebbe incompatibile con l'attuale situazione economica

Ieri seduta sul Piano triennale delle opere pubbliche... discussione sul documento finalizzato in vista dell'approvazione

in brev

MUNICIPALITÀ Seduta itinerante... Oggi alle 11... consigliere permanente... ronderanno protago... itinerante per gli im... fatiscanti di via Sant... per verificare lo stat... nonché la conoscenz... stessi.

62° REGGIMENTO

Domani col Privier... Domani alle 10,30... «Sommaruga» di via... comandante del 62°... «Scilia». Il colonnello... passerà la mano al c... Priviera. Saranno pri... civili, militari e relig... ospiti illustri ed imp... combattentistiche e... la giusta solennità à

CATANIA ATTIVA

Raccolta firme per a... L'associazione «Catan... disposizione dei citta... Torino 70 e di via Mes... delle firme «utili ad al... referendum, il cosidè... legge elettorale che sc... rappresentanti». «Il r... il potere in mano ai c... consigliere provincial... fondatore dell'assoc... quindi di promuoverè... nella convizione che... scegliere i propri rapp... Senato secondo il mo

LA DESTRA-ALLEA

«Iniziativa utili per i... Gema Lo Presti, Nello... Zammataro, della Des... hanno presentato un... Consiglio in vista dei f... scherma, che si terrà... al 16 ottobre. La man... tre, «avrà un potenzia... in termini di immagin... città, che vedrà il coin... numero di artisti nove

Bilancio, previsti introiti per 41 milioni di euro dalle multe stradali: i revisori avanzano rilievi

Con la prima seduta convocata ieri sera e prope... deuta all'approvazione della delibera relativa al... Piano triennale delle opere pubbliche, il Consi... glio comunale ha avviato contestualmente l'ier... per l'approvazione del bilancio di previsione... che dovrebbe essere estato entro la fine del... mese, secondo il calendario dei lavori definito... nella conferenza dei capigruppo.

Stasera il Consiglio tornerà a riunirsi alle ore... 19,30, nell'aula consiliare di Palazzo degli Elefan... ti, per approvare lo schema del programma... triennale delle opere pubbliche 2011-2013 e del... l'elenco annuale dei lavori per l'anno 2011 e per... ascoltare la relazione dell'Amministrazione sul... bilancio di previsione 2011.

A proposito del bilancio, tra le previsioni di in... troito l'amministrazione comunale ha inserito... nel documento finanziario ben 41 milioni com... plessivi derivanti dalle multe stradali non ri... scosse e da riscuotere (una somma di quasi un... terzo superiore a quella prevista l'anno scorso);... 29 milioni da recuperare con gli accertamenti... collegati alla lotta all'evasione fiscale, e 9 milio... ni provenienti dall'alienazione di beni immobi... li.



CGIL IN PIAZZA PER DIRE ANCORA NO ALLA MANOVRA

"CAMBIARE LA MANOVRA PER FAR CRESCERE CATANIA - DARE UN FUTURO AL PAESE"

In 100 città d'Italia, e anche a Catania, ieri mattina la Cgil ha sces... nualmente in piazza per... diro il suo rifiuto, estremo alla manovra finanziaria, riuscendo a racc... gliere davanti alla... Prefettura in via Etnea, un discreto numero di manifestanti, considerato anche il fatto che... lavoro era stato diffuso appena 72 ore prima.

Si tratta di un presidio che curò la continuazione ideale dello scopero (e la ele... della settimana scorsa) e della mobilitazione fatta anche durante il giorno del voto di fiducia in... Senato. Questa è la volta della Carriera e abbiamo deciso di far uscire nuovamente - spiega... Antonio Di Stefano, segretario generale Uil (Cgil) per la provincia di Catania - la nostra... delegazione a statale (evidenza della dottoressa Cocuzza - che ha fatto le voci del prefetto... Abbiamo presentato le nostre istanze e la nostra linea di ferma opposizione alla manovra... Un'opposizione che ci vede, come sempre soli. Non scendiamo a patti sul tavolo 8 di... questa finanziaria - relativo alla contrattazione nazionale - come hanno fatto Cgil e Uil. Non ci... può essere nessun discorso concorrente su questo punto. E di questo si è accorto anche la... base di questi due sindacati, che hanno scoperto con noi. Insomma, la mobilitazione è... solo all'inizio. Per le prossime settimane sono già state fissate le date per i presidi e scoper

ALESSANDRA BELFIORE

«NON HA DICHIARATO DECADUTA LA RICHIESTA DI CONCESSIONE DELLA SOCIETÀ» Porto turistico Acqua Marcia: Sel denuncia il sindaco

Sinistra Ecologia Libertà ieri mattina, nel corso... di una conferenza stampa nella sede dell'asso... ciazione Itaca, in via Grote Bianche, ha annun... ciato di avere denunciato a alla... Procura le inadempienze del sin... daco Stancanelli in merito al Por... to turistico Acqua Marcia. Mar... cello Failla ha ricordato che il... commissario ad acta nominato... dal Tar di Catania, annunziato... Antonio Zanghi, ha ritenuto... maggiormente idoneo il conte... stualmente il progetto della società... Acqua Marcia assegnando 60 giorni di tern... po per presentare il progetto definitivo. Sono... passati due anni e il progetto non c'è, ma il sin-

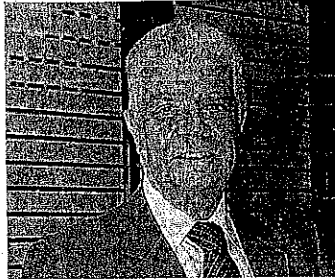
daco Stancanelli - subentrato per legge nel... ruolo di vigilante allo scadere delle funzioni... del commissario ad acta - non ha dichiarato... decatura la richiesta di concessione presenta... ta da Acqua Marcia. E questo sebbene la sovvin... tendenza abbia comunicato il proprio parere... negativo sulla proposta di porto turistico del... la società in questione ricordando che le co... struzioni devono arretrarsi di 150 metri dalla... battaglia e che entro questa fascia sono consen... tite solo opere ed impianti destinati alla diret... ta fruizione del mare e la ristrutturazione de... gli edifici esistenti senza alterazione dei volu... mi già realizzati. Pertanto Sel ha deciso di... presentare un esposto alla Procura chiedendo... che si indaghi sulle inadempienze del sindaco

Inoltre Gfio Vindigni ha detto di ritenere... inopportuna l'eventuale, ventilata, nomina... dell'ex procuratore della Repubblica Vincenzo... D'Agata, alla presidenza dell'Autorità portuale... che va rinnovata l'anno prossimo. «Siamo con... trari in primo luogo perché proprio l'ex procur... ratore è oggetto di indagine per presunte inre... golamità nel rapporto con alcuni degli enti che... dovranno procedere alla nomina, in particola... re il comune e la provincia di Catania. In secon... do luogo perché riteniamo che debba essere... chiamato a svolgere il delicato compito di pre... sidente dell'autorità portuale una figura di... grande competenza nel settore dei trasporti e... del tutto al di fuori di ogni logica partitica».

# Nominati nuovi commissari Asp Sirna a Catania, Poli a Messina

Gaetano Sirna e Francesco Poli (ad interim) saranno i nuovi commissari delle aziende sanitarie provinciali di Catania e Messina. L'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo, ha già dato il via alle procedure per la loro nomina dopo la decadenza dei precedenti direttori generali dovuta - come previsto dalla legge - al mancato raggiungimento degli obiettivi di bilancio.

All'Asp di Catania approda Gaetano Sirna, 58 anni, nato a Cesarò (Messina), laureato in medicina, ha ricoperto numerosi ruoli dirigenziali nella sanità siciliana. È stato direttore di presidio ospedaliero a Lipari (1999), a Patti (2000) e Taormina (2003); dal mese di giugno del 2005, per quasi un anno e mezzo, è stato direttore sanitario all'Asp di Messina; dal novembre del 2006 al 31 agosto 2009 è stato direttore generale dell'azienda



FRANCESCO POLI



GAETANO SIRNA

ospedaliera "Papardo" di Messina per poi assumere il ruolo di direttore sanitario all'ospedale di Taormina (fino all'aprile 2010) e quindi dell'azienda ospedaliera universitaria "Policlinico - Vittorio Emanuele" di Catania. Sirna si è formato all'Università di Catania.

Francesco Poli, 74 anni, nato a Catania, laureato in giurisprudenza, è uno degli uomini di maggiore esperienza

della sanità siciliana. È l'attuale direttore generale dell'azienda ospedaliera "Cannizzaro" (incarico che manterrà). Negli anni '90 è stato direttore generale dell'azienda "Ospedali Vittorio Emanuele, Ferrarotto, S. Bambino" di Catania e poi dell'Asp di Messina, dell'azienda Policlinico di Catania e dell'azienda ospedaliera "Garibaldi" sempre a Catania.